

L'appello dei volontari: "Alla Zisa, noi soli contro la mafia"

Da due anni i finanziamenti comunali sono bloccati: a rischio chiusura i centri sociali per i ragazzi

TRE mesi dopo l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, arriva un grido d'allarme dai volontari della Zisa: «Contro la mafia abbiamo le armi spuntate. I centri di aggregazione del quartiere rischiano di chiudere, perché da due anni ormai non ci sono più i finanziamenti del Comune». Ieri pomeriggio, gruppi, associazioni della società civile e rappresentanti del mondo della scuola si sono ritrovati nella chiesa della Santissima Trinità, che sorge accanto al castello della Zisa, per discutere della nuova emergenza mafia. «Non bastano gli arresti e i

processi - dice Vito Lo Monaco, il presidente del Centro Pio La Torre, che ha promosso l'iniziativa - bisogna pensare a modelli di sviluppo alternativi per le nostre periferie». Anche il sostituto procuratore Gaetano Paci ribadisce la necessità di «un'azione complessiva di tutte le istituzioni per la tutela dei diritti, perché l'intervento della magistratura non basta».

È il dramma della Zisa, in questi mesi simbolo dei quartieri disagiati di Palermo, zona franca occupata da Cosa nostra. Dopo il delitto Di Giacomo, i carabinieri e la procura hanno fermato una nuova guerra di mafia. Ma restano ancora senza nome gli assassini che il pomeriggio del 12 marzo hanno sparato all'impazzata in via L'Emiro. Alcuni testimoni hanno riferito che erano giovanissimi



IL DELITTO

Tre mesi fa alla Zisa l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, l'inizio della faida bloccata dai carabinieri

«Stiamo cercando di fare un lavoro straordinario con i ragazzi del quartiere», dicono Nicoletta Li Pani e Riccardo Ganazzoli, dirigenti scolastici dell'Istituto tecnico La Torre e dell'Antonio Ugo. Una battaglia quotidiana contro la dispersione scolastica. Al Pio La Torre sono riusciti a tenere aperta la scuola tutto il giorno, e le assenze sono diminuite.

«Bisogna fare di più per i centri di aggregazione», dice Silvio Moncada, presidente della Quarta circoscrizione. «Ci sono così tanti adempimenti burocratici che al Comune sono state aperte solo 27 buste su 80. Quanto ci vorrà per completare la gara che sbloccherà i finanziamenti alle attività sociali?». Il presidente della Quinta circoscrizione, Fabio Teresi, ricorda il coraggio di tanti palermitani che abitano alla Zisa: «Alla processione del venerdì santo orga-

nizzata dalla confraternita delle Anime Sante, quella sciolta dal cardinale per infiltrazioni mafiose, non ha voluto partecipare un'altra congregazione del quartiere, quella di Maria Santissima Addolorata». Padre Francesco Michele Stabile invoca un codice etico per tutte le confraternite: «Chi ha precedenti penali dovrebbe essere escluso». E invece il boss della Zisa, Stefano Comandè, arrestato a Pasqua, era l'autorevole superiore della confraternita delle Anime Sante. Solo dopo la denuncia di *Repubblica*, il cardinale l'ha sospeso.

«Dobbiamo lavorare tutti insieme facendo rete», dice l'assessore all'Istruzione Barbara Evola. «A settembre, daremo un segnale importante per le zone disagiate della città, l'apertura di tredici sezioni di scuola dell'infanzia».